

Dichiarazione della Conferenza di Roma dei PC dell'Europa capitalistica

I COMUNISTI E LA CONDIZIONE DELLA DONNA

I Partiti comunisti dei paesi capitalisti d'Europa hanno tenuto una conferenza a Roma il 15-16-17 novembre 1974, per esaminare la situazione delle donne nei rispettivi paesi...

Pubblichiamo qui di seguito il testo integrale della dichiarazione approvata a Roma il 17 novembre 1974, a conclusione della Conferenza dei partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa sulla condizione della donna...



«La lotta per l'emancipazione della donna è parte integrante della lotta generale dei popoli dei paesi capitalistici di Europa per la democrazia, il socialismo e la pace»

la favorevole conclusione della conferenza degli Stati per la sicurezza e la cooperazione europea, e per la solidarietà delle donne di tutto il mondo.

Essi prendono, secondo le condizioni proprie di ciascun paese, iniziative molteplici per favorire la partecipazione delle donne alle lotte, per rafforzare la loro unione, per migliorare la condizione femminile in tutti i campi.

Nello stesso tempo, essi portano le donne nell'azione per le trasformazioni democratiche e immediate. Essi aprono loro la prospettiva del socialismo. I Partiti comunisti sono i partiti della liberazione della donna.

Appello unitario

I Partiti comunisti si rivolgono a tutte le forze operaie e democratiche, alle più varie formazioni politiche, sociali e culturali, perché si impegnino insieme in un'azione comune per la affermazione dei diritti della donna.

- Si possono intraprendere azioni coordinate: - per il diritto al lavoro, la parità dei salari, la formazione professionale e permanente, il miglioramento delle condizioni di lavoro; - per la protezione della maternità, per lo sviluppo di una rete di asili, scuole materne e altri servizi sociali...

Sempre più nelle lotte

La crisi attuale accusa però il sistema capitalistico. Mette in evidenza la necessità, l'esigenza della partecipazione di nuove forze, sempre più numerose, alla lotta per profonde trasformazioni democratiche volte a limitare il potere dei monopoli e aprendo la via alla sua abolizione.

L'esperienza storica dimostra che solo il socialismo è in grado di dare una risposta di fondo ai grandi problemi di fronte ai quali si trovano le masse popolari nei paesi capitalisti: creare condizioni concrete e durevoli per l'uguaglianza, mettere fine definitivamente alle discriminazioni, consentire a ogni donna di dare il massimo delle sue capacità.

La realtà delle condizioni della donna nei paesi socialisti testimonia i progressi notevoli realizzati in questo campo.

Famiglia e società

Di fronte all'ampiezza della crisi, le lotte popolari si sviluppano. I Partiti comunisti e operai contribuiscono attivamente al loro successo. I loro sforzi sono tesi a rafforzare l'unione delle forze operaie e democratiche. Essi ritengono che la partecipazione delle donne a tutte le azioni che vengono intraprese sia decisiva per il loro successo.

ratterizzato dall'esistenza di un sistema socialista dove i diritti della donna sono non soltanto riconosciuti, ma applicati; ed infine per il ruolo massiccio svolto dalle donne nelle lotte operaie e democratiche nei paesi capitalisti...

Al di là delle differenze culturali e politiche, al di là delle particolarità del ruolo svolto dalla donna nei differenti paesi, un dato d'insieme si afferma: la contraddizione marcata fra l'aspirazione sempre più diffusa delle donne a partecipare alla vita economica e sociale, a godere di una piena eguaglianza di diritti con l'uomo, a intervenire in prima persona alle decisioni che concernono la loro vita come quella dei loro paesi, da una lato, e dall'altro, la politica portata avanti dal grande capitale.

Una presenza crescente

Numerosi crescenti testimoniano una volontà crescente delle donne di diversi strati sociali di modificare la loro condizione. Le donne pagano un tributo pesante alla politica del grande capitale. Questo si traduce, in particolare, in un sentimento crescente di incertezza sul domani.

Questa politica, volta alla ricerca del massimo profitto, è d'altronde incapace di realizzare il pieno sviluppo delle forze produttive e la piena utilizzazione delle risorse materiali ed umane. Essa costituisce un ostacolo a una maggiore partecipazione delle donne alla produzione. La mano d'opera femminile è sfruttata, utilizzata unicamente in funzione delle esigenze dei monopoli, cosa che le impedisce di partecipare in modo paritario ai colpevoli della crisi e della recessione. Le donne lavoratrici hanno salari più bassi e condizioni di lavoro peggiori.

Nella crisi attuale

Gli avvenimenti hanno inoltre confermato un apprezzamento essenziale della conferenza di Bruxelles: con i cambiamenti avvenuti sulla scena mondiale, risultato delle realizzazioni e della politica internazionale dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, dell'azione del movimento comunista ed operaio internazionale, delle lotte dei movimenti di liberazione nazionale, delle forze democratiche e della pace, in questa parte del mondo esistono oggi condizioni più favorevoli per realizzare cambiamenti politici.

Questi mutamenti sono il segno di nuovi rapporti di forza su scala mondiale in favore della pace, della democrazia, dell'indipendenza nazionale, del socialismo.

In Portogallo, le masse popolari, il movimento delle forze armate, hanno posto fine a una delle più antiche dittature fasciste.

In Francia, in occasione delle elezioni presidenziali, le forze di sinistra hanno totalizzato quasi il 50% dei voti.

In Italia ed in Svizzera, due referendum, uno sul divorzio, l'altro a proposito dei lavoratori immigrati, hanno espresso in maniera massiccia una corrente favorevole all'idea di libertà e di democrazia.

In Spagna si sviluppa un potente movimento di unità e di lotta popolare contro l'ultimo regime fascista che rimane in Europa: regime che serve, d'altronde, come punto di appoggio per tutte le attività neo-fasciste nei nostri paesi. La sopravvivenza del franchismo è una vergogna per la nostra epoca. Essa richiede un nuovo sforzo di solidarietà internazionale con la lotta del popolo spagnolo.

In queste mutate condizioni, le donne hanno preso larga parte alle lotte, mostrando in tal modo l'apporto che esse possono dare alla difesa e allo sviluppo della democrazia, del progresso sociale e della pace, alla creazione di una società più umana e più giusta.

Emigrazione

Gli emigrati lottano per risolvere i loro problemi e quelli del Paese

Gravi responsabilità per il rinvio della Conferenza

I rappresentanti del PCI non hanno voluto concedere scappatoie al governo... All'inizio del mese di ottobre, quando la crisi di governo, appena aperta dalla sortita provocatoria del gruppo dirigente socialdemocratico, già profilava di lunga difficoltà la soluzione, il nostro partito ritenne suo dovere esprimere apertamente la sua profonda preoccupazione per le sorti della Conferenza nazionale dell'emigrazione e a chiamare i comunisti emigrati alla mobilitazione unitaria. La risposta fu pronta: manifestazioni, ordini del giorno e telegrammi si annunciarono da tutti i Paesi di immigrazione per richiamare il governo e le forze politiche italiane al rispetto della promessa fatta più volte e dell'impegno assunto solennemente in Parlamento con l'approvazione, nel luglio scorso, della legge che si impegna a una Conferenza nazionale dell'emigrazione entro il 1974.

Costituito il circolo della FGCI

Il primo circolo della FGCI è sorto in Australia. Un gruppo di giovani figli di emigrati italiani a Sydney, riunitisi per esaminare i loro problemi, hanno deciso di costituire il circolo della Federazione giovanile comunista italiana. I problemi sono quelli della scuola per i figli dei lavoratori emigrati e del servizio militare, ma anche temi più generali che appaiono attualmente alla gioventù italiana, quelli cioè della lotta contro il fascismo e il diritto di voto a 18 anni. I giovani della FGCI si sono anche posti l'obiettivo immediato di rafforzare il gruppo dirigente democratico che in tutte queste settimane non ha mai voluto assumere una posizione chiara e ineccepibile sulla provocazione socialdemocratica, ma soprattutto sulla necessità di dare all'Italia un governo che si impegni a risolvere i problemi più gravi ed urgenti. E' in questo contesto che valore politico inconfutabile hanno avuto ed avranno le iniziative che unitariamente vengono promosse e organizzate nei Paesi di immigrazione per discutere e fronteggiare questi problemi che sono, come è ormai noto, quelli della disoccupazione, della riduzione del salario e dei lavoratori, degli interventi previdenziali e della tutela in generale.

Intensa attività del partito in Germania

Successo a Berlino Ovest della festa dell'«Unità»

Impegno per la diffusione assunto dai compagni di Wolfsburg... I lavoratori italiani emigrati a Berlino Ovest si sono raccolti attorno al nostro partito per riaffermare la loro adesione ad una politica dell'emigrazione che sia di effettiva e inessante difesa dei lavoratori italiani emigrati, del loro diritto e della loro dignità nazionale. L'incontro è avvenuto in occasione della Festa dell'Unità che la locale sezione del nostro partito ha organizzato in una sala messa a disposizione dal Senato di Berlino Ovest. Alla Festa hanno partecipato più di 300 lavoratori italiani, in maggioranza giovani, i quali hanno con entusiasmo preso parte alle varie iniziative politiche e culturali in programma. Ai convenuti ha parlato il compagno A. Madari, segretario della Federazione del PCI tra gli emigrati nel Nord-Germania, il quale, oltre che sui temi specifici dell'emigrazione e del grande problema della disoccupazione, si è soffermato anche sulla situazione italiana. Sullo scorcio del successo, la sezione del PCI di Berlino Ovest ha raggiunto e superato l'obiettivo della sottoscrizione e ritesserato per il 1975 il 50 per cento dei compagni.

Azione comune degli emigrati e dei lavoratori inglesi

Il secondo congresso della FILEF in Gran Bretagna si è svolto il 10 novembre presso la Community Education Association in Londra con la presenza dei delegati di Londra, New Milton, Bournemouth, Bedford, Luton, Dunstable, Leighton Buzzard, Hitchin, Leicester, Enfield, Waltham, Northampton, Southampton, Peterborough, Eran, e altri. Presenti il vice console dott. Barone e i rappresentanti di organizzazioni britanniche, nonché di quelli di emigrati indiani e pakistani. Ha concluso i lavori il segretario generale della FILEF, Gaetano Volpe. Il congresso ha richiamato la necessità dell'impegno unitario degli emigrati e dei lavoratori inglesi per respingere la politica che tende a riversare su di loro i costi della crisi, rivendicando un maggiore interessamento da parte dell'autorità del governo italiano. Il congresso ha quindi espresso la sua decisa condanna di coloro che spingono in Italia verso elezioni politiche anticipate e tendono ad aggravare la crisi.

I SOTTOTITOLI SONO DELLA REDAZIONE DELL'UNITA'